

# Il ruolo paterno nella presa di coscienza del proprio vero essere e del proprio destino di creature divise tra terra e cielo

*Un viaggio tra religione e mito in un libro di Claudio Risé*

La destituzione della figura tradizionale del padre ha certo radici sociali, politiche ed economiche, ma anche profondamente culturali. Attraverso una rilettura attenta e vivacemente intuitiva della grande tradizione religiosa ebraico-cristiana e della mitologia greca, lo psicoanalista Claudio Risé nel suo ultimo saggio "Il padre. Libertà e dono" (Edizioni Ares, 2013, pp. 191, euro 14) recupera dalle fondamenta il ruolo cardine del padre nello sviluppo dinamico, armonioso e integrale della persona umana. Sganciata dalla tradizionale funzione di semplice padre biologico, nutrittore e garante solo della crescita materiale della propria prole nonché figura di autorità e di legalismo assoluto, la figura paterna ritrova in Risé le sue radici spirituali e squisitamente formative. Anello di una catena di evoluzione emozionale, psicologica, intellettuale e spirituale che culmina nel Padre celeste, il padre biologico e naturale deve condurre per mano il figlio in un processo di crescita interiore intesa come investimento positivo e benefico di tutte le risorse interiori in un percorso di vita saggio e buono. Il mito di Dedalo e Icaro ben rappresenta l'ideale funzione paterna. Liberato dal vasto e oscuro grembo della madre Pasifae — le forze irrazionali, oscure e insidiose dell'eterno femminile —, Icaro ha in dono dal padre Dedalo le ali

per librarsi tra la terra e il cielo, finalmente libero. Il padre lo esorta a non volare troppo basso perché le ali non si inumidiscono a contatto con il mare — il grembo della vita — né troppo alto per non bruciare a contatto con il sole (il volto santo e "terribile" del divino). Ma il figlio disobbedisce e conclude la sua vertiginosa e dissennata ascesa in un rogo che lo precipita nel mare. La stessa simbologia domina anche il mito di Fetonte. Appropriandosi con lo stesso metodo di lettura dell'evento fondatore della nostra fede, Risé vede nel Dio cristiano di tenerezza ed amore il modello del padre terreno, certo solo pallida effigie di quello celeste, ma anche suo terreno riflesso nel ruolo di guida amorevole, consapevole e saggia nel disciplinare le forze vitali, inclusi gli istinti, del proprio figlio lungo il cammino di maturazione e presa di coscienza del proprio essere e del proprio destino. Esempio in questo senso l'antico rituale con cui il padre si faceva pubblicamente carico del proprio figlio. Il *tollere liberos*: sollevare verso l'alto il proprio figlio appena nato, ovvero l'atto di innalzarlo verso il cielo davanti a tutta l'assemblea, assumendosi in forma ufficiale e solenne la responsabilità non solo della cura del suo corpo ma anche e soprattutto del suo spirito.

Alessandra Scarino

